Anno XVI. Mercordì 5 Gennaio 1881 N. 4

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOTIZIE DELLA SERBIA

Non dovete tacciarmi d'indolente, se dallo scorso novembre non v'ho più fornito notizie politico-economiche della Serbia. La mia assenza da Belgrado ed i miei continui viaggi allo scopo di adempiere ai diversi incarichi ricevuti sia dal Governo serbiano, che dal Municipio della capitale, come da alcuni commercianti, mi obbligarono ad una occupazione assidua e faticosa; ed è perciò che sarò plausibilmente scusato. Vi diceva nell'ultima mia che il nuovo Ministero diretto dal Garaschianin era piuttosto propenso a fare intraprendere i lavori ferroviari per conto dello Stato invece che farne una concessione. Interessato dal Governo ad occuparmi perchè gli fosse da parte dei banchieri italiani pervenuta una proposta di *prestito*, dopo aver interpellato alcune celebrità finanziarie d'Italia, fui consigliato tenerne parola al cav. Mazzoni console del Brasile a Milano, uomo assai colto ed approfondito finanziere, il quale di buon grado assunse l'incarico di formulare una proposta redatta in pretta lingua francese, che, consegnata al Ministro suddetto, fu presa nella più seria considerazione non solo dal Consiglio dei ministri, ma eziandio dal Principe Milan, che ne fece grandissimi elogi. Altre proposte sia per un prestito per costruire le ferrovie, come per l'impianto d'una Banca Nazionale Serba vennero presentate da certi Bontous, e barone Hirs, ma vi posso però accertare, che sebbene queste ultime proposizioni siano basate sopra una indiscutibile Società, tuttavia, quando il cav. Mazzoni sappia egli stesso proporre e mantenere eguali condizioni, egli sarebbe il preferito, e ciò in omaggio alla simpatia ed alla stima che Governo e paese Serbo hanno alla Nazione italiana.

Giustamente mi osservava il signor Mazzoni, che una delle difficoltà che s'incontra in Italia a proporre delle operazioni finanziarie per la Serbia è la crisi monetaria in cui oggi il nostro paese va soggetto causa l'abolizione inaspettata del corso forzoso; ma l'idea del detto signore non è di rivolgersi puramente ai capitalisti e finanzieri italiani, ma eziandio al mercato cosmopolita parigino, dove si arriva a compiere le più grandi e colossali intraprese, prova ne sia appunto la testè compiuta sottoscrizione per il taglio dell'Istmo di Panama.

L'idea di fare un Stabilimento di Credito che assuma per conto dello Stato serbo la costruzione delle sue ferrovie e nel tempo medesimo che sia creata una Banca Nazionale al servizio di quel paese è la più ovvia, perchè nella pratica attuazione ne possono ridondare grandi vantaggi alla Serbia, e a chi concorrerà co' suoi capitali all'impianto d'un simile Stabilimento.

Più diffusamente potrò parlarne allorquando, da semplice embrione di progetto, passerà alla effettuazione; ed intanto veniamo alle ferrovie. Le domande di concessione fatte da Barenoff-Filleûl, Foliakoff furono decisamente respinte dal Governo, sempre propenso com'è a fare che le ferrovie siano costruite nel modo sopra esposto. Le proposte simili a quelle del Bontoux-Hirs e Mazzoni ed altre che ne pervenissero saranno accettate, perchè v'è sempre tempo fino alla vigilia dell'apertura della *Shupcina* che sarà il 23 di gennaio. L'assemblea deciderà sulle proposte ministeriali, quale partito deve scegliere il Governo. Intanto per soddisfare apparentemente la convenzione coll'Austria, ai 27 dello spirante principiarono i lavori ferroviari per conto del Governo, che si eseguiscono in economia e con quegli operai che colà da tempo esistevano.

Il lavoro dove occorreranno migliaia di operai non principierà, come sempre dissi, che nel prossimo marzo. È dunque necessario che imprenditori ed operai italiani lo sappiano, onde non abbiano ad andarsene in Serbia, credendo di trovare lucroso lavoro, che sarebbe al contrario un vero disinganno. A suo tempo, ripeto, saranno avvisati per mezzo del giornalismo, che sono convinto vorrà prendere cura di pubblicare quanto può interessare la numerosa e bisognosa classe dei lavoratori.

Il darvi una descrizione del tracciato delle linee che si debbono costruire in quel paese, credo non tornerà sgradito ai vostri lettori, molto meno a quelli che possono avervi speciale interesse.

La linea principale sarebbe quella che da Belgrado attraversando tutto lo stato serbo arriverebbe alla città di Nissa indi a Vragna, che sarebbe al confine serbo-turco. Una diramazione da Nissa per Pirot per unirsi al confine serbo-bulgaro.

La traccia della prima ferrata dello Stato serbo, partendo da Belgrado va alzandosi colla valle di Topcider e presso Tresgna oltrepassa la valle di Ropottevatz e salendo colla valle di Lug e Rubiscnitza nella valle di Iasenitza e di qui toccando Palanca si cala nella valle della Morava vicino la Grande Plana. Dalla Grande Plana la traccia sempre rialzandosi colla valle del fiume Morava e toccando Jagodina passa presso Teuprija, il fiume Morava e di lì per Paratchin, Stalach per la prima gola della Morava orientale per Giunis, Perchilovatz e Supovatz arriva a Nissa. Da Nissa si alza la traccia anche più avanti rasando la Morava orientale per Lescovatz e Vragna fino al confine turco.

Il ramo di questa linea generale dividendosi da Nissa, va colla valle del fiume Nisava per Bela, Palanca e Pirot fino al confine bulgaro presso Zaribrod.

La prima ferrata dello stato Serbo si legherà colla ferrata Austro-Ungarica Semlin-Pest presso Belgrado; coll'ottomana ferrata Salonicco-Exhiib nella Valle di Morava sul fiume sopra Vragna; e colla ferrata Bulgara al confine in Direzione di Zaribrod.

La linea Belgrado-Nissa avrà la percorrenza di circa chilometri 220 e con gli allacciamenti, cioè colle linee traversali da Nissa-Vragna e Nissa-Pirot formeranno in tutto chilometri 400 da costruirsi.

La costruzione della linea principale Belgrado-Nissa, è di qualche importanza, perchè ha 7 Gallerie, una delle quali della lunghezza di 2000 metri, vi si annoverano molti incasseri nelle roccie e nelle colline, e degli avvallamenti con accidentalità di terreno. Presso Belgrado, oltre il grande ponte da costruirsi sul fiume la Sava, che sarà un'opera di gran valore per la sua maestosità, v'è pure un lavoro importante nella palude tra Topcider e la Sava, dove per trovare la solidità del suolo bisogna approffondirsi per circa 10 metri. Importanti pure saranno i ponti sulla Morava, come i lavori di roccia sulle linee Nissa-Vragna, e Nissa-Pirot. Dagli studi approssimativi fatti dal Governo risulterebbe che la spesa di costruzione sia di 240,000 franchi in oro per chilometro, preso però sulle generali, perchè se vi saranno dei lotti il cui valore di costruzione può ammontare a franchi 125 mila per chilometro, altri invece supereranno dai franchi 350 ai 400 mila.

Sebbene non sieno più quei felici tempi in cui un'imprenditore di lavori ferroviari, specialmente in Italia, Austria, Germania e Turchia, faceva dei grandi guadagni pei favolosi prezzi a cui si appaltavano le costruzioni, pur tuttavia per l'epoca triste in cui corriamo la Serbia è forse l'unica località che in tali opere tanto il cottimista che gli operai avranno un margine di lucro, non possibile a trovarsi comunemente in altre consimili intraprese negli Stati sopra detti.

Una delle ragioni è che il vitto in Serbia è quasi a vilissimo prezzo, e fatto il calcolo che l'affluenza degli operai lo facesse aumentare di un terzo, sarà sempre mitissimo in paragone alle contrade dell'Occidente: quindi potranno mangiar carne e bere vino, ciò che specialmente in Italia dove codesto vitto è quasi divenuto un privilegio per il ricco, è cosa di lusso per i poveri *travet* ed i proletari.

La carne oggi in Serbia è al prezzo di cent. 60 l'Oka. Il vino di qualità superiore è del prezzo di cent. 40 agli 80 l'Oka. Il pane è dai centesimi 30 ai 40. La farina di Granoturco è a vilissimo prezzo, perchè codesto prodotto è una specialità di tutti gli Stati Danubiani. Le carni suine ed ovine sono abbondantissime, essendo una delle principali ricchezze dell'agricoltore serbiano, che ne fà esteso commercio colla vicina Austria-Ungheria; ed è un grande ausiliario per la classe proletaria del paese.

Gli operai nostri che lavorarono in Austria, Ungheria, Svizzera, Germania, ed ultimamente in Bosnia hanno dovuto convincersi, che molte volte anche con elevato prezzo di lavoro non potevano calcolare che lievi risparmi, perchè il vitto in quelle località assorbe tutto il sudato guadagno dei medesimi.

È una delle grandi questioni economiche che si agita nella nostra civile Europa quella dei salari e delle mercedi. In alcune località, se v'è il modo di percepire dei grossi stipendi o rilevanti salari, è però basato il tutto relativamente alla spesa. In Italia codesto equilibrio, codesta equalibilità non è del tutto nè bene studiata, nè applicata; e perciò impiegati, operai e tutte le classi laboriose, fatte alcune lodevoli eccezioni ne' grandi centri industriali, debbono sottostare all'ingiustizia di poco guadagnare e molto più spendere per sostenere la loro laboriosa vita. Il socialismo che spaventa i governi e tiene agitate le popolazioni creasi appunto sulle fondamenta di questa anormale ingiustizia. Nelle località dove sonvi elevati i prezzi dei viveri e relativamente viene mal ricompensato il lavoro, in un modo o nell'altro sorge il malcontento che poi genera il socialismo. La Serbia paese ancora in cui popolo e governo sono primitivi, non ha codesta piaga dei male soddisfatti o degli spostati; non ha miseria nel popolo perchè il pauperismo è tutt'ora ignoto e le auguro di cuore che codesta malefica erba non abbia ad alignare.

Ho detto in altre mie, che colà v'è tutto da fare per seguire quanto si addice al progresso. Il Governo si adopera seriamente perchè si effettui quanto la civiltà impone senza produrre alla giovane Nazione una irreparabile ruina economica. E' suo intendimento di far prosperare la Patria senza aggravarla di enormi balzelli, i quali riducono un popolo quasi alla fine. Spingere la popolazione alla ruina perchè questa sia nel novero delle più civili, non è una teoria che seguirà il Governo della Serbia. Andrà avanti, avanti, farà quanto potrà, ma non vorrà impoverirla per l'unico vanto d'essere una emula delle Nazioni civili dell'Occidente.

Il nuovo Governo, che ha un programma liberale, si è consolidato mercè la grandissima maggioranza ottenuta nelle ultime elezioni dei deputati alla *Shupcina* che sono quasi tutti ministeriali. Ora potrà con coraggio ed assennatezza occuparsi più seriamente del progredimento economico del giovane suo Stato.

Ciò di cui Governo e Municipio di Belgrado intendono occuparsi per l'avvenire economico commerciale ed industriale di quella contrada, sarà argomento di altri miei scritti.

A. CONSOLINI.

IN ROMAGNA

Si hanno dalla Romagna le seguenti notizie:

A Cesena il sabato, 25, fu tirata una schioppettata ad un tale per fatti personali e politici. La sera dopo vi furono ingiurie alla forza pubblica. Grande colluttazione ed intimazione di scioglimento. Martedì di nuovo altre schioppettate e feriti. La sera del 29, nuovi insulti ai soldati ed ai carabinieri che si erano intromessi per sedare una rissa fra repubblicani e socialisti. Vi sono feriti.

A Mercato Saraceno, domenica 26, vi furono coltellate e pistolettate con due morti e cinque feriti. La causa proviene da questioni politiche fra repubblicani e socialisti.

A Roncofreddo alcuni facinorosi hanno dato fuoco allo stemma municipale e tentarono di incendiare l'archivio.

A Cesenatico rissa e ferite leggiere. Si sono fatti degli arresti.

ITALIA

Roma. Si dice che il Governo limiterà definitivamente il numero dei nuovi senatori ad una trentina.

— La *Capitale* smentisce la notizia riferita dai giornali, che l'on. Baccelli abbia pregato l'on. Tenerelli a conservare il posto di segretario generale del ministero d'istruzione pubblica.

— Telegrafano da Roma: Si applica il telefono al Ministero degli affari esteri, a quello dell'interno ed a quello dei lavori pubblici per metterli in comunicazione colla Camera. Verrà sperimentato presto.

— Si annuncia che il padre Curci publicherà un libro, il quale sarà nè più nè meno di una requisitoria contro papa Leone e la politica del Vaticano. (*Gazz. del Popolo*)

ESTERO

Austria. Si ha da Budapest 3: In vista delle prossime elezioni, il governo ha deliberato di aumentare il numero dei suoi giornali senza badare alle spese. Vennero impartite istruzioni in proposito all'amministrazione dei conti supremi. L'opposizione non ha ancora spiegata che una debole attività.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 3: Malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato nel 1880 un'entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti supplementari votati nel corso dell'anno, restano circa 100 milioni disponibili, dei quali il ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l'impiego.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le esposizioni locali. L'idea del nostro Club operaio, alla quale assentirono altre Associazioni e rappresentanze (Vedi *G. di Udine* n. 2) di fare in paese delle esposizioni locali, permanenti e periodiche, quasi a preparazione delle regionali, nazionali e della universale in Italia, ci sembra buona ed opportuna.

Anzi, come altre volte abbiamo detto, in Italia più che altrove le esposizioni nazionali hanno bisogno di essere preparate dalle locali, provinciali e regionali, sieno poi desse permanenti, o periodiche.

La gara del lavoro che si presenta alle pubbliche mostre per eccitare al meglio coll'emulazione, non è nuova in Italia. Anzi le antiche corporazioni di arti e mestieri l'usavano sovente nelle nostre Repubbliche. Soltanto di questo noi abbiamo sopra quelle avvantaggiato, che ora le nostre Società sono spontanee ed aperte a tutti quelli che vogliono accedervi per il mutuo soccorso e la mutua associazione, lasciando libere le concorrenze, mentre le antiche Confraternite, o Fraglie, erano chiuse e la libera concorrenza non ammettevano.

Presentarsi con frutto alle esposizioni aventi carattere nazionale non sarebbe quasi possibile ai nostri artefici, senza essere preparati con queste esposizioni locali, che possono anche grado grado andare acquistando il carattere provinciale e regionale. Ed è per questo appunto, che devono simili esposizioni considerarsi come utilissime.

Ma un'utilità ancora maggiore delle esposizioni per gli artefici si è, che contribuiscono alla loro educazione come tali, a farli gareggiare nel bene e nel progresso della loro arte, a mostrare loro chi fa meglio per emularli, a rendere notoria la loro capacità e quindi a rendere ad essi possibile la libera concorrenza fautrice di ogni progresso.

Chi deve pensare a non essere da meno degli altri e deve dimostrarlo nella ricorrenza di siffatte esposizioni, non può a meno di occuparsi sempre collo studio e col diligente lavoro per non essere almeno fra gli ultimi, seppure non potesse contare tra i primi. Non è per lui quistione soltanto di amor proprio, ma anche d'interesse. E così, abituandosi ad osservare ed a non sciupare il suo tempo, il giovane artefice si farà più ordinato nella sua vita, ed invece di abbandonarsi alla gozzoviglia, che va a poco a poco togliendo il vigore e la voglia del lavoro, saprà piuttosto fare qualche risparmio e tentare qualche maggior cosa ed anche migliorare a poco a poco la propria condizione.

Ora, che anche le arti ed i mestieri sono giovati della istruzione professionale che loro si viene impartendo, c'è una ragione di più per effettuare queste pubbliche gare del lavoro; poichè ci saranno in maggior numero quelli che sapranno approfittarne. Così il lavoro sarà più nobilitato, e ciascuno si onorerà di essere operaio, sia pure nelle arti manuali. Che se la Provincia, o Regione nostra non offrisse ad un gran numero tutti i vagheggiati compensi, quelli dei nostri artefici, che sapessero fare di più e meglio, sarebbero sicuri di trovarli anche in altre parti d'Italia e fuorivia. Non sono rari i casi anche adesso, che i nostri artefici lavorando di fuori hanno saputo procacciarsi qualche agiatezza.

C'è stato ora anche fra noi chi ha pensato a nobilitare le arti comuni colle arti belle, in guisa da preparare l'applicazione di queste alle industrie. Ed ecco una ragione di più di porgere occasione a simili gare.

Noi lodiamo tanto più istituzioni simili, che esse sono il frutto del pensiero e dell'azione spontanea degli artefici medesimi, i quali sentono conforme alla loro dignità ed al loro interesse di seguire quel detto, che chi s'aiuta Dio l'aiuta, e l'altro che chi fa da sè fa per tre, e l'altro ancora che la forza unita è ancora più forte (Vis unita fortior) ed in fine quell'altro, che afferma essere il volere il potere.

È certamente buon segno, che sia entrata in molti oggidì l'idea, che ognuno debba saper assumere la piena responsabilità di sè stesso, e possa a sè medesimo bastare: ciocchè non toglie che chi più sa e più ha non debba, come molti fanno, aiutare di qualsiasi maniera questa azione spontanea dei molti.

Ed abbiamo veduto p. e., che non appena sorse tra noi l'idea di mandare alcuni dei nostri artefici a visitare l'esposizione nazionale di Milano, nacque in tre valentuomini, ed appunto in quelli, che possono dirsi figli delle proprie opere, come sono il sig. cav. Kechler, Marco Volpe e cav. Antonio Volpe, il pensiero di destinare 100 lire per ciascuno di essi, per inviare a Milano tre giovani fra i più distinti della scuola professionale.

Noi stimiamo, che sieno progressisti veri tutti quelli, che di questa guisa aiutano il progresso di tutti gli uomini di buona volontà, che si

adoperano così a togliere, quanto è possibile e veramente utile, la distanza tra le diverse classi sociali.

Noi avremo presto forse occasione di tornare sopra questo soggetto delle esposizioni locali esponendo qualcosa di pratico per norma, che l'idea andrà prendendo corpo; ma intanto ci basti di constatare, che una buona idea abbia trovato pronte adesioni nella nstra popolazione. V.

Atti della Prefettura. E' uscita oggi la Puntata 40ª del Foglio Periodico della Prefettura di Udine. Daremo domani l'indice delle materie contenute nella medesima.

Sul Monumento a Vittorio Emanuele da erigersi in Udine. Il *Popolo Romano* dopo avere fatto una così poco lusinghiera descrizione del Monumento del Crippa al Monte Pincio, continua a meravigliarsi, che lo si voglia copiare ad Udine, e torna sul medesimo soggetto con queste parole:

Ieri l'altro noi chiudevamo il nostro articolo sulla questione sorta in Udine per il monumento a Vittorio Emanuele proponendo il bando d'un concorso.

Non siamo stati soli a dare questo consiglio; poichè abbiamo saputo che il Circolo artistico di Roma, già interpellato, ha espresso la medesima opinione.

Si assicuri il Sindaco di Udine che questa è la via più corretta.

Si resta in vero meravigliati come nell'epoca nostra, in cui il concorso è divenuto una legge da tutti rispettata, si trovi qualcuno che propugni idee così contrarie alle convenienze municipali d'una città.

Infatti si potrebbe capire fino ad un certo punto il replicare un monumento, quando esso fosse un capolavoro. Il fu Duca di Brunswich lasciò la sua fortuna alla città di Ginevra con il legato di innalzargli un monumento imitante quello degli Scaligeri di Verona. Ciò si comprende: si trattava d'un'opera veramente artistica ammirata da tutto il mondo. Ma replicare lo sporpozionato gruppo del Crippa che sta al nostro Pincio!

Ci si obbietterà che il Municipio udinese non poteva aggiungere molto di suo alla somma raccolta; e veramente tra fusione, messa in opera, ecc., ecc., dovevano spendersi una quarantina di mila lire. Però noi possiamo a ciò rispondere che i cittadini udinesi, messi così alle strette, sarebbero disposti, pur di avere una cosa degna, a rimettere la mano nel borsellino.

Giacchè esistono queste buone intenzioni (così almeno ci scrivono da Udine) perchè non approfittarne?

Sullo stesso argomento riceviamo il seguente scritto, che pubblichiamo in omaggio al principio essere necessario udire tutte e due le campane:

Giacchè vedo che si torna a parlare del monumento da erigersi in Udine a Vittorio Emanuele, spero ch' Ella, signor Direttore, vorrà concedermi un posticino nel suo periodico per rettificare in qualche parte il cenno che il *Giornale di Udine* ha ieri riportato togliendolo dal *Popolo Romano*. Anzitutto non mi pare molto esatto il dire che gli artisti romani non annettano alcun pregio alla statua scolpita dal Crippa. Da informazioni che ho potuto attingere a buona fonte mi risulta che quelli artisti, ben lungi dal tenere in poco o niun conto il lavoro dello scultore lombardo, lo apprezzano assai; è fu anzi una commissione di artisti romani che, dietro invito del committente, ne determinò il prezzo in una cifra (oltre 30 mila lire) che l'autore medesimo non avrebbe richiesta.

Anche l'altra affermazione che il Municipio di Roma abbia accettato il dono di quella statua senza badarci più che tanto, perchè... a caval donato non si guarda in bocca (cosa che ho veduto press'a poco ripetere anche nel *Fanfulla* di ieri) mi pare che non sia molto conforme al vero. Dalle citate informazioni a me consta che quella statua non fu già regalata dagli eredi del Principe Doria al Municipio di Roma, ma fu dal Municipio accettata come parte del compenso dovutogli dagli eredi Doria per aver questi ottenuto dal Municipio stesso l'allargamento di un loro possesso sopra un fondo di proprietà comunale.

Non è dunque, mi pare, il caso di dire che i propritari della statua ne abbiano fatto un dono al Municipio per non saper che fare di un monumento che non li avrebbe soddisfatti nè punto nè poco. Quello che par vero si è che il principe Doria, come Sindaco di Roma, ordinò al Crippa la statua equestre in parola; che quando questa fu condotta a termine, i Consiglieri comunali di Roma non se ne trovarono punto contenti; e che il principe Doria, piuttosto che sfigurare verso un artista che aveva lavorato dietro sua commissione, pagò col suo danaro la statua che aveva ordinato come Sindaco, divenendone naturalmente proprietario. Gli eredi del principe Doria la cedettero poi al Municipio nel modo e pel motivo che sopra dissi. Siccome non è stabilito che il Consiglio comunale di Roma sia un giudice inappellabile in fatto di belle arti, credo di poter dire che il suo verdetto non sia da accettarsi ad occhi chiusi.

In ogni modo, la tanto disputata statua del Crippa non sarà un opera d'arte insigne, ma credo che non sia neppure una mostruosità, e udendone gli elogi esagerati da una parte e i biasimi esagerati dell'altra mi risovviene il verso di quel poeta francese il quale, parlando non so più di che, diceva che non meritava

Ni cet excès d'honneur ni cette indignità.

Sarà una cosa mediocre. È, però, vero che in fatto di belle arti la mediocrità non è punto aurea. W.

Commemorazione del 9 gennaio. I rappresentanti delle Società cittadine che già si riunirono per iniziativa della Società di mutuo soccorso onde concordare il programma per la funebre commemorazione del 9 gennaio, sono invitati a un'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 7, presso la stessa Società di mutuo soccorso, per ricevere comunicazione della Nota 3 gennaio corr. n. 41 dello spettabile Municipio di Udine e per adottare definitivi provvedimenti circa la celebrazione della detta funebre cerimonia in onore della memoria di Re Vittorio Emanuele.

Conferenza ferroviaria. Oggi, presso il Municipio di Venezia, e coll' intervento di quel Sindaco, ha luogo una riunione delle Commissioni ferroviarie di Venezia e di Udine per versare sopra il tracciato di una parte delle progettate linee ferroviarie venete.

Il dott. Camillo Pecoraro, sostituto procuratore del Re in Udine, è stato, di conformità al di lui desiderio di avvicinarsi alla sua città natale, Pavia, traslocato a Cremona. In suo luogo, verrà da Catanzaro il dott. Pio Brasavola, sostituto procuratore del Re presso quel Tribunale. Crediamo di renderci interpreti di tutti quelli che hanno avuto occasione di conoscere e di avvicinare il dott. Pecoraro, esprimendo un sentimento di rammarico per l'allontanarsi dalla nostra città d'un funzionario così distinto.

A norma dei signori avvocati e procuratori riproduciamo la seguente decisione del 1° Presidente della Corte d'Appelo in Venezia.

Il servizio della Corte d'appello pell'anno 1881 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore undici antimeridiane;

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore dieci;

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore undici;

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue, è fissato il lunedì d'ogni settimana alle ore 11.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore 1 pom.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana, alle ore 2 pom.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle 8 antim., alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove antimeridiane al mezzodì.

Emigrazione. Scrivono da Treviso all'*Adriatico*: Venerdì verso mezzodì partivano dalla stazione di Sacile circa 20 persone, contadini, diretti a Genova per imbarcarsi poi per l'America.

Non è questa una novità, giacchè son fatti che pur troppo accadono di frequente. Ciò che però mi stupisce si è che a capo, il cicerone di questa ciurma d'infelici, era un maestro di Aviano, il quale dava schiarimenti non solo, ma a quanto pare è lui che li persuase ad emigrare

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico pei trasporti a G. e P. V. via Peri, via Pontebba, via Cormons. Esauritesi nello scorso novembre le trattative che, in seguito all'apertura del nuovo valico della Pontebba, eransi iniziate colle ferrovie austro-ungariche a fine d'istituire il servizio diretto pei trasporti a grande e piccola velocità, via Pontebba, riformando in pari tempo quello già esistente via Peri e via Cormons, la Direzione dell'Esercizio reca ora a notizia del pubblico che, conforme a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate A. I, approvata da S. E. il ministro dei lavori pubblici, col giorno 1 febbraio prossimo verranno introdotti tanto il predetto servizio diretto via Pontebba, quanto le nuove tariffe concordate ed approvate come sopra, le quali, dallo stesso giorno 1 febbraio, sostituiranno inoltre quelle adottatesi dal 1867 a questa parte, per l'accennato attuale servizio diretto italo-austro-ungarico, via Peri e via Cormons.

Avvertendo che, per la percorrenza italiana, le nuove tariffe italo-austro-ungariche corrispondono a quelle italo-austro-germaniche dal 1 ottobre p. p., basate sulle interne del 16 febbraio 1872, soggiungesi che con ulteriori avvisi saranno notificati i particolari più salienti delle nuove tariffe più volte dette, come pure verranno indicate, in uno ai prezzi rispettivi, le date alle quali i separati volumi per la grande e piccola velocità saranno vendibili presso le principali stazioni di questa Rete.

La vacca da latte, calcolo di economia rurale di Francesco Zanelli. (Articolo secondo. (V. n. 313). Abbiamo detto che il *secondo capitolo* del libro dell'egregio Zanelli è il più *essenziale*, e lo sarebbe principalmente per i nostri proprietarii friulani, che vorranno sperimentare sui loro poderi la vacca del caselficio; giacchè esso presenta dati e ragionamenti, i quali possono guidarli nelle prime prove, affinchè essi non si creino illusioni, che possano finire in delusioni.

Qui si considerano i rapporti tra il prato e la vacca delle cascine, o *bergamine*, come le chiamano in Lombardia ed il complesso della produzione agricola e di tutte le condizioni locali, tra cui anche il più o meno utile ed agevole smercio dei prodotti. È quindi il più utile ed il più necessario per chi comincia e non ha dietro a sè quella esperienza locale, che venne stabilita su di un lungo e costante esercizio di molti.

Noi non possiamo, naturalmente, che indicare le cose dettevi, rimandando i nostri possidenti al libro.

E qui rammentiamo prima di tutto un colloquio da noi avuto in ferrovia, in una gita agricola da Cremona a Casalbuttano, dove si visitava il podere del senatore Jacini ancora nel 1863.

L'Ottavi (e lo conoscemmo da questo) ripeteva a voce quello che aveva detto nei suoi scritti, che la *vacca si bilancia con perdita*. Ai suoi calcoli noi non potevamo rispondere, che con un ragionamento molto generale.

E dicevamo, che non bisognava considerare la vacca in sè stessa soltanto come consumatrice di fieno e produttrice di latte; ma bensì come una macchina, la quale permette di utilizzare nel miglior modo questo fieno e quindi, anche, oltre al suolo, anche il calore e l'acqua d'irrigazione, non soltanto per i latticinii, ma e principalmente per i concimi o per la produzione di cui questi rendono suscettibile la terra. Venendo poi da Milano, che potevamo considerare come la più ricca città d'Italia e quella in cui si spende di più tanto per il lusso dei ricchi, quanto per la beneficenza ai poveri, non potevamo a meno di fargli considerare, che tutta questa ricchezza, non momentanea ma costante, proveniva principalmente da quelle campagne irrigate, e che anche la famiglia Jacini era quella di un ex-fittavolo, che a Milano a pochi passi della nostra abitazione si aveva fabbricato uno splendido palazzo.

Siamo lieti, che i calcoli e le argomentazioni di un uomo pratico ed acuto ragionatore, quale è lo Zanelli, vengano ora a confermarci nella nostra opinione, che non aveva per sè le cifre, ma soltanto la logica della ragione.

« La grande coltura, dice lo Zanelli, stabilitasi nella bassa Lombardia, in paese piano e ricco d'acque (come potrà essere una bella parte del Friuli soggiungiamo noi) ha trovato del proprio *tornaconto* di specializzare in favore del *prato*... perchè il prato fu fino adesso trovato essere la strada più breve per avere anche molti *cereali* e perchè il prato fu trovato anche in sè stesso una coltivazione *molto lucrosa*, facendolo servire ad alimentar vacche da latte ». Ed è questa la causa per cui l'irrigazione si va sempre più estendendo e che s'introduce il caseificio perfino in luoghi asciutti.

Egli calcola poi, che soltanto per il commercio, a tacere del consumo locale fatto sui poderi, e senza tener conto del valore dei vitelli e dei maiali quale accessorio delle cascine, si possono avere da esse quattro milioni di ettolitri di latte e quindi 12 milioni di chilogrammi di burro e 40 di chilogrammi di formaggio per il commercio, e che commercialmente possono valere 70 milioni di lire.

Bisogna adunque, ne conchiude, cercar di aumentar questa *macchina agricola ed industriale*, estendendo ancora la superficie prativa, concimando meglio i prati esistenti e perfezionando la razza delle vacche, in modo che sieno le migliori lattaie.

E perchè, diciamo noi, non potremo darci in Friuli, proporzionalmente, simili utili?

Tenendo pure il dovuto conto dei concimi chimici, l'autore crede ancora, che lo stallatico, così ottenuto, dappresso agli altri campi, sia ancora il miglior mezzo per concimare i terreni.

Il limite prescritto ad un articolo di giornale non ci permette di seguire l'autore in tutti i suoi calcoli e ragionamenti: ma ci sarà permesso di ripetere con lui, ora che il granturco ci viene anche dalle terre vergini dell'America, il detto d'un deputato inglese, che nel 1876, quando si abolì la *corn law*, che se si aveva in appresso da sopportare per il grano la concorrenza di altri paesi, si poteva applicarsi maggiormente a raccogliere il *manzo*. E questo, soggiungiamo noi, si deve ripeterlo tanto più per il nostro paese, dove la produzione dei cereali ha sfruttato anche la poca fertilità delle nostre terre.

Dice poi con ragione l'autore, che i bovini progrediscono verso la loro perfezione in ragione che progredisce e si perfeziona l'agricoltura, che offre migliori alimenti. Conchiude con quello che per noi è da un pezzo un assioma: «Il progredire dell'agricoltura ci porta ogni giorno verso la specializzazione dei prodotti, cioè a far a meno di produrre ciò, che colla facilità delle comunicazioni possiamo avere a miglior mercato, che non se lo producessimo noi stessi, ed a produrre unicamente ciò in cui gli altri non ci possono fare concorrenza. Il commercio si giova grandemente di questa *divisione del lavoro* ».

E con queste ultime parole rispondiamo, benchè non ne valesse la pena, alle stupide derisioni di quel tale, che da gran tempo *professa* di non aver bisogno di studiare, appunto perchè sa nulla di nulla.

E poi: « Il Lodigiano e il basso Milanese, non solo hanno vissuto, ma sono diventati territorii ricchi colla vacca da latte. Lo studio e gli sforzi degli allevatori devono quindi sempre essere intenti a produrre bestiame quale i diversi bisogni lo richiedono. Nel soddisfacimento delle richieste agricole stava la perfezione relativa del bestiame stesso. Non si potrà quindi ammettere un' agricoltura universale, come non si potrà ammettere un tipo solo di vacca.... La vacca com' è in un dato paese non è che l'espressione del grado di perfezionamento in cui trovasi l'agricoltura del paese stesso, che l'ha prodotta e che la fa produrre. »

E qui torniamo su quella *divisione della produzione*, che troviamo possibile con utilità comune nel Friuli ed in tutto il Veneto orientale, quando avremo bonificato tutte le terre basse da Venezia al confine, accrescendovi la produzione dei grani e l'allevamento dell'animale da lavoro, irrigato le terre asciutte della pianura superiore, fondandovi delle cascine ed avendovi gli animali d'ingrasso, coperte di vigneti le colline, ed allevata nelle montagne specialmente la vacca da latte. Tutti questi miglioramenti andranno di pari passo col perfezionamento delle comunicazioni, e così sarà in avvenire migliorata la economia agricola di tutta questa regione orientale.

Ma dovendo entrare coll' autore in qualche altro particolare, lasciamo lì per oggi. V.

I bravi dilettanti filodrammatici di Cividale hanno dato domenica sera, a quel Teatro, davanti ad un numeroso pubblico, un variato trattenimento, rappresentando prima il *Bere od affogare* di Castelnuovo e poi un bozzetto comico in dialetto veneziano: *Il giorno del battizzo*, del sig. Giacomo Gabrici, che vi sostenne anche una parte, mostrandosi così buon attore, come è facile e brioso scrittore di graziosi lavoretti scenici. Tutti i dilettanti e il bravo autore con essi furono molto applauditi ed hanno lasciati in quanti li ebbero a udire il desiderio di passare in breve un' altra serata simile.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1|2 pomerid. dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia dall'operetta «Le Amazzoni» Carini
2. Polka «Vita campestre» Moia
3. Sinfonia «Aroldo» Verdi
4. Finale terzo «Don Carlo» Verdi
5. Valtz «Vienna nuova» Strauss
6. Marcia dall'operetta «Boccaccio» Carini

Teatro Minerva. Anche in pochi, tutti iersera si sono divertiti allo scherzo ben trovato dei *Dominò Rosa*. Non fu invece giudicata cosa punto bella una rappresentazione medievale malamente foggiata su quelle del Giacosa.

Al Giacosa ed al Marenco è permesso di rappresentarci a loro modo il medio evo cavalleresco quale ce lo offre il fiore delle leggende, abbellite per uso dei poeti; ma quegli altri che hanno voluto mettersi sulle loro peste senza la loro virtù poetica hanno fatto fiasco. Tanto peggio ci potevano riuscire quelli che, come l'autore dell'aborto di iersera, copiano, e copiano male, le cose del Giacosa che sappiamo a memoria.

Mentre quasi quasi si sta per dire anche al Giacosa ed al Marenco che, sia pure poetico quanto si vuole, del medio evo ne abbiamo abbastanza, e che anch' essi dovrebbero tornare alla vita moderna, come mai si può ascoltare quelli che li rubano e ci dipingono un medio evo affatto fittizio? Se anche gli attori fanno bene, non ci riescono.

Questa sera per serata della prima attrice Matilde Tassinari-Aleotti si esporrà il Dramma in 5 atti: *Suor Teresa o Elisabetta di Soarez*, di L. Camoletti. Farà seguito la nuovissima parodia tragicomica: *Povero Tenorino!!*

Repetita juvant? domanda scrivendoci *Un cittadino*, e prosegue: Giovino o no, ripeterò un' altra volta essere una vergogna che a Udine, in tempo di pioggia, si sia ancora costretti a discendere nel mezzo della strada per evitare le gorne che, sboccando sui marciapiedi, schizzano contro le gambe dei passanti un largo getto d'acqua. E fino a quando si tollererà questo sconcio? UN CITTADINO

Dell' ottima pubblicazione periodica «Atti e memorie della Società agraria di Gorizia» è uscito il n. 10-11. Esso contiene un interessante articolo dell'egregio sig. Alberto dott. Levi di Villanova che ha per titolo: «La questione fillosserica nel 1881. Ricordi di viaggio in Linguadocca e Guienna». Oltre a ciò sono trattate le seguenti materie: La vigna e la fillossera (Roussel). Confronto fra le imposte dirette che si pagano nelle finitime due provincie di Gorizia e Udine (Mantica) Brevi nozioni di enologia (Velicogna). Dell'ingrassamento dei vitelli (Joigneaux) Nuova mescolanza alimentare (Crispo) Le erbe nocive ai terreni coltivati (Borghi) La coltura intensiva nel Belgio (Giordano) ecc. ecc.

Un mantello rubato. Ieri nello stallo dell'Aquila Nera, in danno di quello stalliere,

veniva rubato un mantello. Si sta rintracciando il colpevole.

Un mantello scomparso. Ieri pure certo M. D. deposto il suo mantello sul banco dei bagagli alla Stazione, se ne andava per pochi minuti all'Albergo dell'Europa. Al suo ritorno, il mantello era scomparso, nè gli fatto di più ritrovarlo. Vennero tosto attivate le indagini necessarie per iscoprire l'ignoto ladro.

Una spinta. Ierl'altro a Trieste il facchino Giovanni Piatta, di Maniago, nei pressi dei magazzini doganali diede maliziosamente al bottaio Francesco Piscian di Cologna un sì forte spintone nel petto, che lo fece cadere a terra, e riportare una slogatura alla mano destra. Il bottaio ebbe le prime cure nella farmacia Rocca, e si recò quindi a casa sua, mentre il Piatta venne arrestato.

Ringraziamento.

La famiglia Girardini sente il dovere di rendere pubblicamente grazie a tutti quei gentili che si compiacquero onorare la memoria dell'amata estinta *Teresa Tosolini-Perissini*, nella luttuosa circostanza dei funebri ieri avvenuti.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 6 — Corsa veloce con ruotabile 4 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 5 — Carri abbandonati sulla pubblica via 4 — Trasporto di concime fuori dell'orario prescritto 2 — Getto di spazzature sulla pubblica via 2 — Cani vaganti senza museruola 1 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pubb. 5. — Totale 29.

Un «cartellone» del sig. Francesco Cecchini ci annuncia l'apertura per domani, primo giorno di Carnovale, della sua sala con una festa da ballo mascherata.

I locali, mercè le cure del proprietario, hanno subito una trasformazione, in meglio che s'intende, e nessun abbellimento e decorazione addatti ha ommesso perchè abbiano a rendersi accetti al pubblico. Il quale sarà certamente grato al sig. Cecchini delle sue premure per soddisfare i gusti del medesimo, coll'accorrere anche nel presente Carnovale numeroso alle sue brillanti feste da ballo, ove convengono i migliori ballerini d'ambo i sessi. E non c'è da dire ansul conto dell'orchestra e del repertorio? Il sig. Cecchini ci ha sempre abituati a buone e belle cose; egli è capace di fare anche delle gradite sorprese: ciò di cui non si dubita si è che orchestra e repertorio nulla lascieranno a desiderare. Auguriamo dunque all'intrapendente proprietario della sala un esito corrispondente alla sua volontà ed alle fatiche, ch'ei mai trascura per rendersi degno delle simpatie del pubblico.

La festa di domani a sera avrà principio alle ore 7 pom. Prezzi d'ingresso cent. 30, per ogni danza cent. 25. Le signore donne con o senza maschera hanno libero l'ingresso.

FATTI VARII

Bullettino meteorologico. Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 3 gennaio: «Pericolosi disordini atmosferici, accompagnati da procelle e da nevi dal sud volgenti al nord-ovest, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 3 e il 5. Seguirà un freddo intenso. Atlantico tempestosissimo al nord del 40° di latitudine».

All'Esposizione di Melbourne. Finalmente è stata stabilita la composizione dei giurì dell'Esposizione di Melbourne: la colonia di Vittoria avrà 200 giurati, l'Inghilterra e le sue colonie 88, la Francia 27, la Germania 26, l'Italia 20, la Svizzera 6, l'Austria 20, l'America 21, il Belgio 10, i Paesi Bassi 4, il Giappone 1, totale 424.

Generosità reale. «Viva il Re» questo grido echeggiava nelle sale del Consiglio comunale di Alessandria, e la *Staffetta*, un giornale di quella città, ce ne porta l'eco:

«Il figlio del Re galantuomo, il Re leale ha voluto dare il suo obolo per la erezione di un monumento ai cittadini di Alessandria».

E l'ha fatto colla nobilissima lettera che accompagna l'offerta di lire duemila, colle quali concorre alla erezione di un monumento a Urbano Rattazzi.

Pegl'impiegati del macinato. Dal Ministro delle finanze furono date con recente circolare alcune disposizioni, per favorire la condizione di quei funzionarii, che dovranno essere licenziati, in seguito alle importanti riforme nell'ordinamento del servizio, rese necessarie dall'abolizione della tassa del macinato sui cereali inferiori e dalla riduzione della tassa sul frumento.

Longevità. Il *Temps* annuzia la morte della signora Riquet, nonna del signor Challemel-Lacour, ambasciatore francese a Londra. Essa aveva la bella età di 101 anni.

Catastrofe in chiesa. Un dispaccio da Montauban annunzia un'orribile disgrazia. Il giorno di Natale, durante i vespri, la volta della chiesa d'un villaggio chiamato Saillagot è rovinata, schiacciando parecchi devoti. Sette furono i morti, cinquanta i feriti.

La Minerva vittoriosa. Telegrafano da Londra 2 corr. all'*Indipendente* di Trieste: Il lord Maior ricevette un dispaccio dalla Municipalità di Atene che annuncia che mentre la Grecia è in armi ed il suo popolo è scaldato dagli entusiasmi della guerra e dal desiderio di volere l'indipendenza di tutte le terre soggette allo straniero, venne scoperta la Minerva vittoriosa, il più prezioso capolavoro di Fidia.

CORRIERE DEL MATTINO

La diplomazia non vuole ancora rinunciare alla speranza, più o meno sentita, di accomodare pacificamente la questione dei confini ellenici; e a tal fine sta escogitando altre pratiche che suppliscano al progetto dell'arbitrato. Abbiamo già detto che, a nostro avviso, questi tentativi son destinati a riuscire inefficaci; ma ciò non vuol dire che la guerra fra la Turchia e la Grecia sia molto vicina a scoppiare, per la gran ragione che la seconda non è ancora in grado di affrontare le eventualità d'una lotta col suo, per essa potente, nemico. Il *Militärwochenblatt* di Berlino, che, come è noto, è l'organo del grande stato maggiore prussiano, valuta l'intiera armata greca a 45,000 soldati. Il perfezionamento dell'esercito greco, avuto riguardo alla breve durata del servizio, è, bisogna convenirne, sorprendente, in ispecialità nel corpo dei cacciatori e dell'artiglieria; ma esso difetta di bravi generali e di ufficiali. In tali condizioni, può bene attendersi che la Grecia procuri di guadagnar tempo ancora per accrescere le proprie forze.

Giusta notizie da Londra che però si dicono bisognevoli di conferma, i marinai del monitore corazzato *Lord Warden* stazionato alle foci del Trithfort, avrebbero trovate delle torpedini la scorsa settimana dinanzi all'ancoraggio della nave. La nave fu in seguito a ciò assicurata colla rete contro altri pericoli di simil genere. Anche se questa notizia fosse smentita, ne restano tuttavia delle altre che provano come, tra il fenianismo e la *Land's League*, il *Times* non abbia torto nel chiedere la sospensione dell'*Habeas corpus* ed altre misure eccezionali per ridare la tranquillità ai più turbati paesi del Regno Unito.

— Roma 4. Giungono lunghi particolari sul viaggio per mare e sull'arrivo della famiglia reale a Palermo. L'entusiasmo col quale furono accolti i sovrani ricordava quello del 1860. Folla immensa di popolo lungo il molo e le vie attraversate dal corteo, che si componeva di ottanta carrozze. Stasera avranno luogo i ricevimenti ed una illuminazione. Il mazzo di fiori delle signore palermitane fu presentato alla regina dalla Principessa Sant'Elia. Tutti i deputati di Palermo e oltre ottanta associazioni assistettero all'arrivo. La flotta fu incontrata da infinito numero di barche sotto la direzione della società dei canottieri.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge pei provvedimenti alla città di Napoli, udì nella adunanza odierna la lettura della relazione dell'on. Billia sull'amministrazione comunale di quella città dal 1860 al 1880. La commissione approvò la relazione. L'on. Billia conchiude favorevolmente al principio di soccorrere la città di Napoli. (*Adri.*)

— Londra 4. Si crede, che il Governo sia disposto a ristabilire l'indipendenza del Transwal, se i Boers si sottomettono.

— Pietroburgo 4. Il generale Skobelew prosegue la sua marcia verso Merw. *Triest. Tagb.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4. Jersera fu fatta una dimostrazione in onore del ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulla questione tunisina. Rispondendo al *Soir* nega che l'Italia abbia mire d'ambizione sulla Reggenza. Rettificando i fatti circa la questione del cavo sottomarino, il *Diritto* dice: L'Italia ha sempre creduto e crede tuttora che la Tunisia debba essere uno Stato indipendente. L'Italia nulla pretende oltre i limiti dell'equità e domanda che tutti rimangano nei limiti stessi.

Parigi 4. La Senna continua a crescere; si teme che abbia a straripare.

Kossuth è gravemente ammalato.

Il comunardo Ciprani venne scortato dalla polizia sino ai confini Svizzeri.

Londra 4. Dicesi che la questione irlandese ha scossa la posizione di Gladstone e che è probabile si ritiri dal ministero prima ancora che abbia termine la sessione parlamentare.

Bukarest 4. La sera di S. Silvestro venne arrestato un individuo sospetto che si era introdotto nell'anticamera di Bratiano. Egli dichiarò che voleva parlare al ministro per chiedere un impiego.

Parigi 4. Nei circoli competenti non si considera come un rifiuto definitivo dell'arbitrato europeo quello della Porta e sperasi di poter avviare nuove trattative. Verrà tentato un nuovo passo conciliante. Si assicura che il concerto europeo perdura e che le relazioni dei gabinetti sono inalterate.

ULTIME NOTIZIE

Atene 4. I ministri inglese, tedesco, francese ed italiano ebbero ieri un lungo colloquio con Comunduros. Assicurasi che fecero presso il governo greco un nuovo passo identico in favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato e favorevole alla guerra. 32 mila riservisti chiameransi fra breve sotto le bandiere, nonchè la guardia nazionale.

Londra 4. Assicurasi che la scorsa settimana fu scoperta una torpedine sotto la corazzata *Lord Warden* stazionante all'imboccatura del fiume Forth. L'attentato è attribuito ai feniani. Furono prese misure di sicurezza. La notizia però ha bisogno di conferma.

Costantinopoli 4. Ieri i rappresentanti delle potenze, dopo essersi posti d'accordo, fecero dei nuovi passi in favore dell'arbitrato.

Roma 4. Il *Popolo Romano* dice: Le notizie di alcuni giornali sulle condizioni della pubblica sicurezza nella Romagna sono prive di qualunque fondamento. Quelle Provincie come le altre del Regno trovansi in questo riguardo nelle più normali condizioni. Il Guardasigilli presentò nell'ultima udienza alla firma di Sua Maestà molti decreti per movimenti e promozioni di magistrati fra i quali Pironti procuratore generale alla Cassazione di Firenze venne traslocato a Napoli, Manfredi procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma fu promosso a procuratore generale alla Cassazione di Firenze, Venzi consigliere d'Appello in Roma fu nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma.

Livorno 4. Il Piroscafo *Persio* della società Rubattino venendo a Genova si è arenato nelle secche della Meloria. E' impossibile soccorrerlo stante forte burrasca in mare. Credesi non corra pericolo.

Palermo 4. Il Comandante del *Principe Amedeo* avvisò semaforicamente il prefetto che i Sovrani giungeranno alle ore 11.30. L'aspetto della città è festante, imponente, animatissimo. Stragrande il numero delle persone venute dalle provincie dell'Isola. Gli alberghi sono pieni. La deputazione siciliana è quasi tutta presente. Le Società politiche e operaie sono diggià riunite. Molti gruppi leggono il manifesto del Sindaco che dice: «Onoreremo l'illustre e gloriosa dinastia che riunì in un solo fascio la primogenita stirpe latina e seppe con la spada e col senno del gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà e il progresso.» La intera città è imbandierata; il corso è addobbato con arazzi.

Palermo 4. Nella traversata da Napoli a Palermo, la *Roma* fece 11 miglia all'ora; solo il *Duilio* potè seguirla. Il *Duilio* all'alba eseguì in presenza dei Sovrani un'evoluzione con molta precisione e speditezza. La *Roma* il mattino fermossi in vista di Palermo per aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. A mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella rada. Alle mezza, le LL. Maestà, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, seguiti dai ministri, entrarono nel padiglione dello *Sbarcadero* al suono dell'Inno Reale e fra gli applausi.

Venne presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane, un altro grandissimo da alcune fanciulle a nome delle scuole femminili. Poco prima del tocco, le LL. Maestà facevano l'ingresso solenne da Porta Felice fra entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

Palermo 4. Lungo il passaggio del Corso Vittorio Emanuele i Sovrani furono accolti con acclamazioni entusiastiche, battimani, evviva al Re e alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie. L'accoglienza fu indescrivibile. Le LL. Maestà prima di andar al palazzo entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Tedeum*, e data la benedizione. Giunti al palazzo la folla, immensa acclamò ripetutamente i Sovrani che insieme al Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e Cairoli affacciaronsi al balcone per ringraziare la popolazione.

Palermo 4. Il Sindaco, pel volere del Re, aveva preso posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia la carrozza con Cairoli e Acton, due dame di Corte e la carrozza con Baccarini e gli altri dignitari. Tutte le Società politiche e operaie con bandiere recaronsi in piazza del palazzo per acclamare i Sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche a nome della Regina. Alle ore 4 3|4 la Regina col Principe di Napoli, accompagnati dalla Principessa Santelia, da una dama di Corte, dal Duca Valverde e da un Cavaliere di onore, uscì in carrozza e recossi a fare una passeggiata per Via della Libertà, indi ritornando per la Via Macqueda, percorse la Via Vittorio Emanuele e fece ritorno al palazzo alle 5 3|4. Durante il tragitto, la Regina e il Principe furono continuamente acclamati dalla folla, e dai balconi con evviva e sventolare di fazzoletti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. *Trieste 3 gennaio.* Mercato molto fermo. Centrifugato pagato a f. 30 3|4 ed ora in pretesa di f. 31 franco di nolo alla locale stazione.

Cotoni. *Genova 1 gennaio.* Il nostro mercato fu in calma senz'affari per causa delle feste. L'opinione sull'avvenire dell'articolo prevale al ribasso, stimandosi la raccolta agli Stati Uniti superiore a 5,000,000 e 1|2 di balle.

Cereali. *Verona 3 gennaio.* Il mercato odierno fu calmo per tutti i cereali, escluso qualche ribasso nei risi. Frumento al quintale da l. 24.50 a 27,50; granoturco id. da lire 18.75 a 21; risi id. da l. 34.50 a 43.50.

Olii. *Genova 1 gennaio.* Olio d'oliva. Nessuna variazione nei prezzi, nè vendite di rilievo a consegnare. Olio di cotone. In calma e con vendite limitatissime. Praticasi per l'Aldiger l. 85, e per le marche secondarie da l. 80 a 81 0|0 chili in deposito.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 4 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1881, da 86.93 a 87.08; Rendita 5 0|0 1 luglio 1880, da 89.15 a 89.25

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto -

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 125.15 a 125.35 Francia, 5, da 102.— a 102 30; Londra; 3, da 25.62 a 25.68; Svizzera, 3 1|2, da 101 90 a 102.25, Vienna e Trieste, 4, da 217.50, a 218.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20 41 a 20.43; Bancanote austriache da 218.25 a 218.75; Fiorini austriaci d'argento da l. —.—|— a 2.19|—.

TRIESTE 4 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 |	5.52 |—
Da 20 franchi	„	9.35 1|2	9.36 |—
Sovrane inglesi	„	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	„	58. — |—	58.15 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	4 .90 |—	45.90 |—

BERLINO 3 gennaio

Austriache 479.50; Lombarde 185.50 Mobiliare 506.— Rendita ital. 87.60.

PARIGI 4 gennaio

Rend. franc. 3 0|0, 84 97; id. 5 0|0, 120.22; — Italiano 5 0|0; 89.— Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 352. - Cambio su Londra 25.38|- id. Italia. 2|— Cons. Ingl. 98 11|16; Lotti 12.10.

VIENNA 4 gennaio

Mobiliare 286.75; Lombarde 108.25, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 278.—; Az. Banca 822; Pezzi da 20 l. 9.36|—; Argento —; Cambio su Parigi 46.80; id. su Londra 118.50; Rendita aust. nuova 74.—.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 1. II.

Prov. di Udine — *Dist. di S. Vito*

Comune di Arzene.

Il Sindaco sottoscritto in conformità alla Deliberazione consigliare 26 decembre 1880.

Dichiara

riaperto a tutto il 10 gennaio corrente il concorso al posto di maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 450.00.

Le aspiranti faranno giungere alla Segretaria Comunale e sul prescritto bollo le loro domande coi documenti prescritti e l'eletta durerà in carica due anni.

Dal Palazzo Municipale, Arzene 1 gennaio 1881.

Il Sindaco, **Raffin Gio. Batta.**

Il Segretario, *G. Dozzi.*

AVVISO.

Il sottoscritto, quale Sindaco del fallimento della Ditta Celestino Lunazzi, rende noto, che nei giorni 7 ed 8 gennaio 1881, alle ore 9 antimeridiane, ed occorrendo in altri giorni da destinarsi, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle merci chincaglierie, lanerie ecc. esistenti nel Negozio di detta Ditta situato in questa città in Via Paolo Canciani, al N. 19.

Avv. G. B. della Rovere.

N. 4. 1 pubbl.

Municipio di Moruzzo

Avviso d'asta

Nel giorno 21 gennaio corrente alle ore 10 ant. nell' Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del Sindaco, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un fabbricato ad uso Scuole ed Ufficii Municipali di Moruzzo, giusta progetto dell'ing. civile nob. dott. Agostino Deciani in data 27 aprile 1880.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza delle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato di perizia di L. 8404.79 e le offerte in diminuzione dovranno essere cautate mediante deposito di L. 840.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio al lavoro tosto che avrà avuto luogo la consegna, affine di darlo compiuto entro il termine di giorni 120 lavorativi a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna suddetta.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato in tre eguali rate, le due prime a corrispondente lavoro eseguito, e la terza ed ultima a lavoro collaudato ed approvato.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti all'asta ed il contratto sono a carico del deliberatario.

Il progetto coi capitoli relativi è fin d'ora ostensibile presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Moruzzo, li 5 gennaio 1881.

Il Sindaco
G. Gropplero

Il Segretario, *L. Bertuzzi.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.